

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1876

avanti, e quindi se intende di pubblicare le risultanze di questa inchiesta appena essa sia terminata.

MINISTRO PER L'INTERNO. L'onorevole Ferrari chiede due cose: la prima, che l'inchiesta sia completa, che nulla sia trascurato, affinchè il vero si si faccia strada; la seconda, che l'inchiesta sia pubblicata.

In quanto alla prima parte, può essere certo l'onorevole Ferrari che nulla sarà trascurato dal diligentissimo ispettore che è stato inviato a Genova per scoprire la verità. In quanto alla seconda parte, se realmente risultassero delle malversazioni, delle frodi, allora si dovrebbe fare qualche cosa di più che pubblicare l'inchiesta, bisognerebbe mandare le carte al potere giudiziario.

Se l'inchiesta, al contrario, metterà in chiaro la innocenza degli amministratori, se questi saranno completamente giustificati, non esito a dichiarare che il Governo si farà un dovere di pubblicare i risultati dell'inchiesta, per dimostrare la falsità delle accuse.

Quindi ripeto che, quando l'inchiesta sarà compiuta, se vi saranno reati da punire, le carte di essa verranno rimesse al potere giudiziario; se poi...

NEGROTTA. Domando la parola.

MINISTRO PER L'INTERNO... gli amministratori risulteranno innocenti, il Governo si darà tutta la premura di pubblicare i risultati dell'inchiesta; ma non posso fin d'ora prendere verun impegno: dipenderà dai risultati che l'inchiesta stessa ci presenterà.

PRESIDENTE. Onorevole Negrotto, ha facoltà di parlare.

NEGROTTA. L'onorevole Ferrari nel rivolgere una interrogazione all'onorevole ministro per l'interno, se mal non ho inteso, disse: che, le accuse che furono rivolte agli amministratori degli ospedali civili di Genova, non solo partirono dai giornali, ma furono anche in qualche guisa scagliate dall'amministrazione municipale.

Io debbo qui scagionare l'amministrazione municipale la quale non ha rivolto accuse di sorta agli amministratori degli ospedali civili, ma bensì, come era debito suo, si è preoccupata del fatto abbastanza grave che nel percorso di 15 anni si fossero alienati tanti beni patrimoniali di quei pii istituti per un valore di oltre 1,400,000 lire, impiegando pressochè tutta quella rilevante somma per far fronte alle spese ordinarie dei medesimi, preoccupazione che era tanto più giustificata, almeno per la parte che quell'amministrazione non funzionasse regolarmente, in quanto che si verificò il fatto, non si fossero da essa presentati alla deputazione provinciale, e da questa approvati, nel termine dalla

legge prescritto, e ciò durante tre o quattro anni i conti consuntivi di quelle opere pie.

Se non che, quando la Giunta municipale, dalla presentazione dell'ultimo bilancio, rilevò che dall'amministrazione degli ospedali civili si era deliberato di alienare altre 80,000 lire di capitale per far fronte alle spese ordinarie, l'amministrazione municipale, naturalmente, non soltanto a tutelare il patrimonio della pia opera, ma pur anco nell'interesse della città, credette opportuno e conveniente il riferirne al Consiglio comunale. E questo interesse cittadino è evidente quando la Camera sappia che sono 500 mila lire annue che la città di Genova somministra come sussidio ordinario e straordinario all'amministrazione di quegli ospedali civili.

Proponeva la Giunta municipale al Consiglio che si chiedesse al Governo di modificarne lo statuto organico, per modo che fosse concessa maggiore ingerenza all'amministrazione comunale negli affari degli ospedali a maggior tutela dell'opera pia, non solo, ma anco delle finanze municipali.

Tale domanda, presentata al Consiglio municipale, venne da esso accolta all'unanimità, e quindi fu indirizzata al Ministero. L'onorevole ministro dell'interno rispose, dopo avere udito il Consiglio di Stato, che non poteva accedere a questa domanda, perocchè essa dovesse muoversi dalla nuova amministrazione, in surrogazione della scaduta che volontariamente aveva rassegnate le sue dimissioni.

A questo punto il Consiglio comunale nominò la sua rappresentanza, e l'altra parte fu nominata dal Consiglio provinciale; poichè, come la Camera sa, l'amministrazione dell'ospedale Pammatone, oltre all'ospedale dei cronici, amministrando anche il manicomio, che è a carico della provincia, una parte degli amministratori deve essere nominata dal Consiglio comunale e l'altra parte dal Consiglio provinciale.

Intanto che si procedette a tale nomina, il Governo del Re ha creduto conveniente (ed io ne lodo moltissimo il ministro dell'interno), di mandare un commissario governativo per fare un'inchiesta su detta amministrazione.

L'inchiesta non essendo ancora terminata, l'onorevole Ferrari chiede che si faccia a fondo, ed io non desidero di meglio; ma ho creduto che fosse conveniente si sapesse che, per parte dell'amministrazione municipale, non furono mosse accuse all'amministrazione degli ospedali, e che soltanto l'amministrazione municipale si è valsa di un suo diritto, ed ha adempiuto ad un suo strettissimo dovere. Chiedette quindi al Governo s'introducesse nello statuto organico degli ospedali civili che il presidente di quell'amministrazione dovesse essere